

Inchiesta alle Poste Ogni cento invalidi 94 erano «falsi»

Su cento invalidi, 94 sono perfettamente sani. Solo 6 hanno dei veri problemi fisici. Un risultato per certi versi clamoroso che sarebbe emerso dai controlli dei medici legali ordinati dal pm di Roma Castellucci, che indaga sulle assunzioni «facili» al ministero delle poste. È stato scoperto che un invalido faceva addirittura l'istruttore in una palestra. Il numero degli indagati - che era di 250 - sembra destinato a salire nei prossimi giorni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'inchiesta sui «falsi invalidi» - vicenda della quale, tra denunce e interpellanze parlamentari si parla ormai da tre anni - ha fatto registrare una novità di rilievo. Anzi, si può dire clamorosa, anche se, in verità, si era già immaginato che il numero dei «falsi» fosse elevato: solo sei su cento sono veramente invalidi, gli altri sono perfettamente sani. Il dato è emerso dai controlli che un'equipe di medici legali sta conducendo per conto del Pm della procura di Roma, Giorgio Castellucci, titolare delle indagini sull'assunzione di numerosi presunti falsi invalidi da parte del ministero delle poste tra il '90 e il '92.

Al collegio di medici legali dell'università di Tor Vergata e di quella cattolica del Sacro Cuore è stato affidato l'incarico di accertare se le persone assunte, su tutto il territorio nazionale, a causa della loro invalidità civile, abbiano effettivamente i requisiti per mantenere il loro posto di lavoro. L'età media degli indagati sottoposti al controllo oscilla tra i 30 e i 35 anni.

Certificati complacenti

I medici legali si sarebbero trovati davanti a numerosi casi in cui l'invalidità era palesemente inesistente. In particolare un giovane postino che sulla carta risultava affetto da una grave forma di scoliosi, non solo non ha alcun problema fisico, ma addirittura nel pomeriggio fa l'istruttore in due differenti palestre. Gli inquirenti intanto stanno valutando le carte. Nella sede del nucleo di polizia giudiziaria del Foro Italoico gli atti processuali relativi a tutte le regioni dove le assunzioni sono state fatte occupano un'intera stanza. Dai documenti emergono quotidianamente nuovi nomi di assunti che gli investigatori «passano» al collegio dei nove medici legali.

Proprio in seguito a questi primi riscontri sarebbe destinato a salire, secondo quanto si è appreso, il numero degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sui presunti falsi in-

validi. Nei giorni scorsi i nomi iscritti nel registro degli indagati erano 250. L'ipotesi di reato contestata finora è quella di falso, anche se il fascicolo processuale prende in considerazione l'abuso d'ufficio. Secondo l'accusa i falsi invalidi in questione avrebbero prodotto false attestazioni relative al loro stato di salute inducendo così il ministro delle Poste (che all'epoca dei fatti era Carlo Vizzini) a firmare i provvedimenti di assunzione. Vizzini nei giorni scorsi è stato sentito dal colonnello dei carabinieri Carmelo Altieri come testimone proprio in relazione a questa vicenda.

Controlli a tappeto

Dagli accertamenti compiuti dal Pm finora è emerso che alcuni falsi invalidi sarebbero stati assunti senza nemmeno essere sottoposti a visita medica o prima ancora di presentare la domanda. Al vaglio degli inquirenti, che devono verificare oltre duemila pratiche, c'è anche la posizione di medici e componenti delle commissioni che esaminano la documentazione allegata alle domande di assunzione.

Nell'inchiesta del pm Castellucci - come detto in precedenza - si ipotizza che i falsi certificati abbiano tratto in inganno l'ex ministro delle Poste, Vizzini. Ma, c'è da dire, attualmente l'ex esponente del Psdi è indagato per abuso d'ufficio dal Tribunale dei ministri, che ha aperto un'indagine sulle assunzioni «facili» o «lettorali» alle P1 negli anni 1991-1992. È stato scoperto, ad esempio, che la mattina del 9 agosto 1991 un ragazzo presentò la documentazione necessaria per l'assunzione e nel pomeriggio già risultava in organico. Un «record» di velocità. Altri - è stato documentato - furono assunti dopo un paio di mesi. Vicende sulle quali, già negli anni passati, erano stati presentati esposti. Talvolta proprio da qualcuno che aveva presentato domanda d'assunzione e che - pur avendo tutte le carte in regola - aveva visto molte persone con meno titoli passargli davanti.

Urod, sperimentazione al San Raffaele e in altri centri

Il progetto di ricerca finalizzato dall'Istituto San Raffaele sul metodo di debrassazione della droga (Urod) sarà allargato ad altri gruppi che, seguendo il protocollo, si aggireranno all'Istituto milanese. A dichiararlo è stato il ministro della Sanità, Elio Guzzanti. La sperimentazione del metodo, definito «ultrarapido», è stata avviata di recente dal ministero; adesso ad adattarlo non sarà solo il centro che lo ha lanciato, ma anche altre strutture. Nel corso della ricerca l'Urod sarà messo a confronto anche con altre terapie. «Anche il metodo Urod è ormai sul binario giusto - ha detto Guzzanti - e come dimostrato dai risultati del trial clinico sull'Aids, comunicati due giorni fa, per saper la verità sull'utilità delle cose occorrono progetti di ricerca clinica».



Oggetti messi in salvo dagli abitanti dopo il nubifragio che ha colpito Savona

Mario Fiore/Ansa

Liguria C'è il sole Ora la conta dei danni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIELLI

GENOVA. Passata l'ondata di maltempo, sulla Liguria è tornato a splendere il sole, ma nel savonese si contano i danni del violento nubifragio abbattutosi sulla zona nella mattinata di martedì. La situazione rientra lentamente nella normalità. Il bilancio è pesante: miliardi di danni nel capoluogo, a Vado Ligure, Quiliano, Altare e Albenga per allagamenti e per lo straripamento dei torrenti, mentre sono ancora aperte le ferite dell'alluvione del 1992. La viabilità tra Liguria e Piemonte, compromessa da una serie di frane, era stata ripristinata già in nottata con la riapertura in entrambi i sensi di marcia della Savona-Torino nel tratto Allare-Savona, e della statale 29 del Cadibona. E si è trattato di un intervento a tempo di record, grazie ai prodigiosi degli uomini dei servizi di emergenza e alla disponibilità di una trentina di aziende, che hanno fornito macchine movimento terra e autoarticolati per lo sgombero di pietre e detriti. Sull'autostrada, inoltre, sono stati impiegati trentamila litri d'acqua, trasportata con autobotti, per ripulire l'asfalto dalle carengiate dalla melma che vi si era depositata in uno strato sottile, pericolosamente sdrucciolevole.

È ancora in pieno svolgimento, invece, l'opera dei vigili del fuoco e degli abitanti delle aree colpite, impegnati a spalare via il fango dagli scantinati di abitazioni, scuole e aziende, e la situazione è particolarmente difficile a Valleggia, a Quiliano e alle Murate di Vado Ligure, dove l'acqua non è ancora completamente defluta dalle zone più basse. Intanto, insieme alla rabbia della gente - che dal '92, ad ogni inizio d'autunno, vede puntualmente ripresentarsi l'emergenza pioggia - sono riesplorate le polemiche sulle responsabilità. Sotto accusa, principalmente, le amministrazioni locali, cui viene addebitata, se non una vera e propria latitanza, una colpevole inerzia nell'affrontare le sempre più indispensabili opere di prevenzione. Le parole più dure sono venute dal generale Luigi Manfredi, capo del dipartimento di Protezione civile, che giunto da Roma a Savona in serata, ha presieduto un summit urgente in Prefettura. «Ogni volta che si verificano danni per colpa di fenomeni naturali - ha detto il generale Manfredi - si tende ad accusare lo Stato. Ma la colpa bisogna che se la assumano coloro che ce l'hanno davvero. Alla base del disastro ci sono l'incultura e la cementificazione che dilaga srenata, ed è ora che Regioni e Comuni imbocchino con energia e decisione la strada della prevenzione, magari cominciando a dichiarare inabitabili gli edifici più esposti ai rischi del maltempo».

Ancora disagi negli aeroporti. Cancellati altri voli. Polemica sull'organigramma Alitalia

Governo-uomini radar, si tratta

Anche ieri disagi negli aeroporti, pur se i ritardi sono stati più contenuti dei giorni precedenti. Anche oggi Alitalia cancellerà 22 voli. Ma l'attenzione si sposta sul fronte sindacale. Ieri è iniziata una trattativa no-stop tra governo e controllori di volo. Già domani potrebbe esserci la soluzione. «Il clima è buono», dice Cardia. Ma intanto minacciano agitazioni i dipendenti di Civilavia mentre c'è polemica sul nuovo organigramma Alitalia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo la convocazione da parte del governo, ieri mattina, dei sindacati dei controllori di volo, è andata migliorando la situazione negli aeroporti italiani. Tuttavia, non sono mancati i ritardi, anche se in calo rispetto agli ultimi giorni. La media si è attestata attorno alla mezzora. In ogni caso, anche per oggi Alitalia prevede 22 cancellazioni di voli di cui sei internazionali. Dopo l'incontro di ieri mattina con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cardia e i ministri dei Trasporti e della Funzione Pubblica, Caravale e Fratini, le parti si sono ritrovate nel pomeriggio, in sede tecnica, per una trattativa no-stop che dovrebbe concludersi, almeno negli auspici, domani mattina.

Secondo la Cisl, «il tetto del 6% per gli aumenti contrattuali previsto dall'accordo di luglio è stato rispettato e lo scantonamento è avvenuto sulla produttività, una questione interna all'azienda e legata alla peculiarità delle mansioni svolte cui non possono appellarsi i dipendenti del pubblico impiego». Il Fondo di produttività suggerito dal governo - dicono i sindacati - potrebbe essere un elemento sostitutivo della parte tagliata. Secondo Cardia, il Governo metterà a disposizione «strumenti di carattere eccezionale». «La posizione del governo - ha aggiunto - è una posizione ferma ma, nello stesso tempo, costruttiva e distensiva. Il clima è molto buono». Se per i controllori si profila una distensione, nuove nubi arrivano da Civilavia. I sindacati dei trasporti di Cisl e Uil e la funzione pubblica della Cgil hanno preannunciato uno sciopero del personale per la seconda settimana di ottobre, in mancanza di una risposta da parte del governo sulla «non più rinviabile» riforma del settore. Secondo i sindacati l'azione di lotta «avrà come conseguenza il blocco di tutte le attività aeronautiche sugli aeroporti nazionali». Intanto, nuove polemiche in Alitalia. I sindacati degli assistenti di volo confederati ed autonomi (Filt-Cgil, Fit-Cisl ed Anpav) in una lettera inviata al presidente Renato Rivero e all'amministratore delegato Roberto Schisano, hanno contestato il nuovo organigramma e il modello organizzativo della compagnia, definito «la più evidente contraddizione con tutto quanto la nuova dirigenza si era ripromessa di fare per rilanciare l'azienda». «Il ruolo degli assistenti di volo ne esce - sostengono i sindacati - pesantemente mortificato e si avvalorano le tesi che prevedevano una gratificazione in termini di potere proprio di quelle associazioni che, con il loro gioco «duro», si erano rifiutate di partecipare al risanamento dell'azienda». Per i sindacati è chiaro che da questo organigramma arriva un segnale inequivocabile: gli addetti ai servizi di bordo vanno assoggettati ad un sistema autoritario; le loro pretese di partecipazione azzerate; la loro gestione commissariata. Dei semplici e meri esecutori, quelli alla base di una piramide strutturale improntata alla massima gerarchizzazione con l'obiettivo, ormai non più velato di dare la spallata finale agli assetti contrattuali e retributivi della categoria».

Lotterie Gratta e vinci per finanziare l'ospedale

ROMA. Una lotteria per creare posti letto ospedalieri. L'Amministrazione comunale si affida al «gratta e vinci» per realizzare il nuovo ospedale al Felicino (in provincia di La Spezia). Ed è il primo comune d'Italia che punta su una lotteria per finanziare la costruzione di un'opera pubblica. L'idea l'ha annunciata il sindaco della città, Lucio Rosaia, che di professione fa il medico, e la sta concretizzando un comitato promotore appositamente costituito che ha già inoltrato domanda presso l'Intendenza di Finanza. Il Comune ha stanziato la somma quindici miliardi per il nuovo ospedale. Ma la somma non basta perché per varare l'opera di miliardi ne servono altri sessanta. Si attende un consistente contributo della Regione e per il resto di spera, appunto, nel «gratta e vinci».

Ieri è deceduto un allevatore di Oristano. Il male era stato scambiato per influenza Sardegna, quarta vittima delle zecche

CAGLIARI. Una puntura appena dolorosa. Qualche dolore muscolare, e la febbre, così simile a quella di una normale influenza. E all'improvviso, il peggioramento, le complicazioni, il decesso. Morire di (puntura di) zecca è la quarta volta che accade in Sardegna, in poco più di un mese. L'ultima vittima si chiamava Felice Murru, aveva 64 anni, faceva l'allevatore a Siamanna, un piccolo centro agricolo in provincia di Oristano. La zecca «assassina» l'aveva punto al petto una decina di giorni fa, mentre era appunto al lavoro in campagna. Lui non ci aveva quasi fatto caso. E soprattutto non aveva collegato a quell'incidente la febbre che da lì a un paio di giorni l'aveva costretto a letto. «Sembrava una normale influenza», hanno spiegato i familiari. Accompagnata da tutte le tipiche conseguenze: dolori muscolari, mal di testa, qualche vomito. E così inizialmente il medico curante aveva somministrato all'anziano allevatore dei normali farmaci antinfiammatori. In una prima fase, anche con risultati positivi: la febbre era scesa, i dolori in gran parte cessati. Ma la ricaduta, quattro giorni fa, è stata pesantissima. Felice Murru è stato ricoverato all'ospedale di Oristano, nel reparto di rianimazione, in condizioni gravissime. Tre giorni fa è entrato in coma. L'altra sera, un'insufficienza renale acuta l'ha ucciso. La grave crisi - secondo i sanitari del nosocomio oristanese - è stata provocata dalla «febbre bottonosa», il male che segue appunto la puntura della zecca. Purtroppo in questi casi i ritardi nella diagnosi e nelle cure sono letali: quando il paziente è entrato in ospedale, il suo sangue era infatti ormai completamente infettato. Per l'anziano allevatore di Siamanna non c'era più niente da fare. È la quarta volta che la zecca uccide in poco più di un mese. Gli altri

tre casi si sono registrati a Lunamatrona in provincia di Cagliari, e due volte nel Sassarese, a Padru e nella periferia della città. Il 12 agosto era deceduto, per rickettsiosi batista Asara, 74 anni, imprenditore. Anche in quella occasione la puntura micidiale dell'insetto era passata quasi inosservata. La febbre - comparsa subito alta, dopo qualche giorno - era stata curata con una normale terapia antibiotica, prima che in ospedale i medici individuassero la vera origine del male. Ormai non c'era più niente da fare. Il 23 agosto invece era stata la volta di una casalinga sassarese, Giovanna Carboni, di 58 anni. L'insetto killer è arrivato dunque persino in città. Le cause del de-

cesso della donna sono state rivelate dai familiari solo dopo il suo seppellimento, nel cimitero di Villanova Monteleone, il centro del Sassarese di cui la vittima era originaria. È anche negli anni precedenti il bilancio delle vittime non era stato meno grave: tre morti nel '93, quattro nel '94, due dei quali nel Sulcis, dove si era registrata una vera e propria epidemia con 32 ricoveri (fortunatamente senza conseguenze letali) da febbre bottonosa. Nulla di nuovo, insomma. Ma non per questo mancano le polemiche. Dalle pecore, le zecche - come è noto - vengono «veicolate» dai cani randagi, sui quali gli insetti compiono il loro ciclo vitale per poi attaccare l'uomo. Numerose amministrazioni sardi hanno emanato ordinanze di divieto di pascolo nei centri abitati, ma purtroppo la misura si rivela insufficiente se non si provvede contemporaneamente a disinfestare il «mantello» dei cani randagi. Secondo una recente circolare del ministero della Sanità esistono in Sardegna oltre 800 specie di zecche. La più diffusa e pericolosa si chiama «Rhipicephalus Sanguineus», appunto la zecca del cane. □P.B.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

COMUNE DI BORGIO SAN LORENZO
PROVINCIA DI PERENZA
(P. IVA 01017000408)

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Borgio San Lorenzo indirà una gara mediante il sistema della licitazione privata, da aggiudicare a norma dell'art. 1 lett. e) e art. 5 L. 2.02.73 n. 14 per lavori di: **RESTAURO E RIUTILIZZAZIONE FUNZIONALE VILLA PECORI GIRALDI 2° STRALCIO E LOTTO DI COMPLETAMENTO DELL'EDIFICIO.**

Importo base L. 2.580.930.415.

Termine per esecuzione appalto n. 600 giorni.

Le domande di partecipazione (da redigersi in lingua italiana) dovranno essere indirizzate a: Comune di Borgio San Lorenzo - P.za Dante n. 2 - 50032 Borgio San Lorenzo (Fi), e pervenire all'amministrazione appaltante entro il 20° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio. (data di pubblicazione il 27.09.95).

Copia del bando di gara è in visione presso l'Ufficio Tecnico OO.PP.

IL SINDACO
Antonio Margheri